

Il Movimento "14 luglio" presenta un esposto ai carabinieri di Nicotera Marina

Mare sporco, le prove in un dossier

Dubbi su una condotta che immetterebbe sempre acque non depurate

**Orsolina Campisi
NICOTERA**

«Trent'anni di mare sporco, trent'anni che Nicotera si spegne. Ora basta, risolviamo la questione». Sono decisi e determinati i componenti del Movimento "14 luglio" che ieri mattina hanno presentato un esposto relativo alla «critica» situazione delle acque del mare, alla Stazione dei carabinieri di Nicotera Marina, circostanziato nei rilievi e corredato da una ricognizione documentale risalente agli anni

Novanta. «Adesso – affermano – le indagini dovranno partire e, noi, chiediamo risposte concrete».

Non sembrano più disposti ad ascoltare altre «inutili» promesse dopo le tante, troppe «parole al vento» udite durante la prima mobilitazione contro l'inquinamento marino e l'acqua non potabile, risalente a luglio 2016, quando, gran parte delle forze politiche provinciali e regionali sembravano interessate alle problematiche nicoteresi. Peccato, però, che, fino ad oggi, nulla è cam-

biato. «Dopo tante promesse – sottolineano – non siamo disposti ad aspettare un giorno in più. Mentre la stagione si avvicina, leggiamo di un "commissario unico alla depurazione" in via di nomina. Auguri al commissario e a chi ha individuato in questa soluzione la via per dotare la Calabria, finalmente, di una strategia, di un disegno per la depurazione delle coste e la tutela del mare. Ma noi le promesse le ricordiamo e il commissario non lo aspettiamo».

Allegato all'esposto un rap-

porto redatto da un nucleo interforze che individuerebbe, dal 2005, la presenza di una tubazione di 750 millimetri che partirebbe dalla stazione di sollevamento pompaggio ubicata in corrispondenza dell'impianto di depurazione dismesso, in località Mortelletto, e, proseguendo con un tratto sottomarino, sfocerebbe a 240 metri dalla battigia. Nel documento si legge a riguardo che «non è uno scarico utilizzato esclusivamente in situazioni di emergenza, ma uno scarico tecnologicamente ma-

novrato come scarico continuo di acque reflue non depurate». Una situazione da verificare, anche alla luce delle molteplici testimonianze dei pescatori locali riguardo «alla fuoruscita di uno scarico subacqueo proprio alla distanza indicata dal rapporto».

Inoltre, sempre secondo il Movimento, l'ipotesi che almeno dal 2013, i liquami invece di arrivare alla Iam di Gioia Tauro si disperderebbero per strada, sarebbe valida, anche perché nella zona Waterfront-pineta della frazione nicotere, negli ultimi giorni, a causa delle persistenti piogge, sarebbe emerso cospicuo materiale fognario. Ma non solo, il Mesima, il Britto, i paesi limitrofi, lo smaltimento dei fanghi da depurazione e tante altre possibili cause di inquinamento che, per il Movimento, richiedono una profonda verifica da parte delle istituzioni. «Nei prossimi giorni ci muoveremo – comunicano – non accetteremo latitanze. Chi è deputato a darci risposte dovrà ascoltarci e darci riscontro». La battaglia del Movimento "14 luglio" al mare sporco prosegue, dunque, senza tregua, contemporaneamente alla lotta all'acqua non potabile. ◀

TRATTEGGIATO IL CORSO DEI REFLUI E DEI POZZETTI LASCIATI IN STATO D'ABBANDONO

Il San Giovanni diventato fiume di fogna

NICOTERA

Dopo il sopralluogo effettuato con i commissari straordinari, Adolfo Valente e Michela Fabio, al maresciallo Fabio Cirone e agli uomini della Guardia costiera, il Movimento denuncia ulteriori cause «certe ed evidenti» dell'inquinamento marino.

«Sversamenti a cielo aperto dei reflui fognari dell'emissario della rete fognante di Nicotera. Parte dei liquami – affermano –

tracimando da alcuni pozzetti e da condotti fatiscenti, confluiscono nel San Giovanni per finire poi nelle acque del mare. Impianti di sollevamento le cui singole stazioni versano in uno stato di degrado assoluto – evi-



Nel luglio 2013 ulteriori controlli di Capitaneria e Arpacal

denziano – così si verificano tracimazioni di liquami che allagano alcune strade tra cui il lungomare. Inoltre, lo scarico del collettore della rete delle acque bianche di Marina che raccoglie anche le nere a causa di molti allacci abusivi. Il condotto ha un funzionamento idraulico anomalo, non avendo sbocco sempre libero. In caso di interramento le portate ristagnano nella rete con la conseguente fuoruscita di miasmi». ◀(o.c.)

Subito il decreto

● Tutte queste cause d'inquinamento sarebbero oggetto del finanziamento di circa 400mila euro concordato dal Movimento con i dirigenti regionali del dipartimento ambiente per i primi urgenti interventi da mettere in opera. A quattro mesi dall'impegno di spesa, il Comune avrebbe espletato i passaggi di sua competenza, mentre, mancherebbe da parte della Regione il decreto per rendere esecutivo il finanziamento.